

Renzi: «Via libera al piano egiziano»

**IL PREMIER INCONTRA
IL PRESIDENTE SISI
«LE NAZIONI UNITE
MANDINO PRESTO
UN INVIATO
SPECIALE IN LIBIA»**

LA DIPLOMAZIA

dal nostro inviato

IL CAIRO «Penso che oggi sia fondamentale che l'Onu invii rapidamente un inviato speciale» in Libia. L'incontro con il presidente egiziano Abdel Fattah Al-Sisi è appena terminato e Renzi annuncia che l'Italia porrà la questione libica al centro del vertice europeo di settembre che si terrà a Cardiff. Nella mezza giornata di Renzi in Egitto la questione israelo-palestinese finisce quasi in secondo piano, anche se l'adesione dell'Italia al piano di pace messo a punto dal Cairo viene ribadita più volte. Renzi è il primo capo di governo che incontra il nuovo presidente egiziano. Le perplessità della comunità internazionale sulla stabilità del paese delle rivolte in piazza Tahrir, persistono anche a dispetto della tranquillità ritrovata e delle elezioni presidenziali dello scorso maggio.

IL SEGNALE

Un segnale forte, di sostegno al nuovo corso politico egiziano, che l'Italia ha voluto dare al capo dello Stato ed ex generale, alle prese con imminenti elezioni politiche che dovrebbero permettere all'Egitto di ritrovare la via dello sviluppo. L'unità di vedute tra Italia e Egitto parte dalla crisi mediorientale e arriva alla Libia ormai nella morsa delle milizie che sono arrivate a proclamare un emirato a Bengasi. Il messaggio che arriva da Egitto e Italia è unico: «Non c'è tempo da perdere, bisogna affrontare subito la crisi - ha detto al Sisi - ho trovato Renzi d'accordo su questo punto».

I MIGRANTI

Gli egiziani accusano la Nato di non aver compiuto sino in fondo il proprio lavoro in Libia dove esistono ancora immensi depositi di armi e le frontiere sono presidiate solo dalle autorità del

Cairo nei 1200 chilometri di confine comune. Il resto, il mare, è preda degli scafisti che, senza controlli, organizzano la tratta degli esseri umani. Sulla situazione in Libia, «vera questione» regionale, Renzi ha ricordato che Italia ed Egitto «sono i due principali vicini» del paese nordafricano e che l'impatto che la sua instabilità produce in termini di terrorismo e di flussi migratori è enorme.

LE SOLUZIONI

«Il 96% dei flussi di immigrati irregolari che si riversano sulle nostre coste arriva dalla Libia - ha sostenuto il premier - possiamo usare tutti gli slogan che vogliamo, ma per arrivare a una soluzione, dobbiamo risolvere il problema della Libia». Anche a nome dell'Unione Europea, Renzi ha espresso ieri mattina sia al presidente Al Sisi che al primo ministro Ibrahim Mahlab il suo «totale sostegno all'Egitto e alla road map che ha tracciato per Gaza, che è l'unica sul campo e merita tutta l'attenzione dell'Ue». «L'Egitto ha un ruolo cruciale», ha sostenuto il premier, che ha poi rivolto anche un appello per «l'immediato rilascio del soldato israeliano rapito» a Gaza.

LA POLITICA

Da presidente dell'Unione, Renzi ha anche ribadito che è venuto il momento che l'Europa non consideri il Mediterraneo un confine ma il cuore dell'Unione. Alla sua terza missione in Africa, Renzi ha già fatto capire come intende riportare a Sud il baricentro della politica estera italiana che per anni ha guardato troppo ad Est. Di un'Europa che deve fare di più ed essere «più forte e decisa» in politica estera, Renzi ha insistito molto ricordando che questo è un tema di attualità oggi che l'Ue è chiamata a rinnovare le sue istituzioni, anche con un «nuovo o una nuova» Lady Pesc. Al Sisi - che Renzi ha invitato a tornare a Roma da «capo dello stato» - parla di «identità di vedute» con l'Italia. Anche e soprattutto sull'iniziativa egiziana per mettere fine al conflitto a Gaza e fermare «l'emorragia di sangue».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

